



Il Ministro dell'Ambiente

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1992, concernente "Regolamentazione delle pronuncie di compatibilità ambientale norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349 per gli elettrodotti aerei esterni;

VISTI l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 novembre 1988 istitutivo della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale e successive modifiche e integrazioni; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 1993 n. 1464 di rinnovo della composizione della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale, concernente il progetto dell'elettrodotto a 380 kV a doppia terna Moncenisio - Piossasco, tratto italiano del collegamento tra la stazione di Piossasco (TO) e la stazione di Grand-Ile (Francia), presentata dall'ENEL S.p.A. in data 19 ottobre 1992;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 9 febbraio 1993 con il quale sono prorogati di sessanta giorni i termini previsti per la conclusione dell'istruttoria;

VISTE le ulteriori informazioni che l'ENEL ha prodotto con note del 15 marzo 1993, 14 aprile 1993 e 28 maggio 1993;

VISTO il parere formulato il 28 luglio 1993 della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria del progetto presentato dall'ENEL S.p.A.;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che:

- le caratteristiche tecniche dell'elettrodotto proposto dall'ENEL sono:
 - tensione di esercizio 380 kV;
 - corrente di massimo carico 1,5 kA;
 - portata nominale complessiva 2000 MVA;
 - numero di terne 2;
 - numero di fasi per terna 3;
- la realizzazione dell'elettrodotto é finalizzata all'estensione della rete a 380 kV di interconnessione internazionale e il potenziamento del contratto pluriennale esistente tra ENEL e EdF con garanzia di potenza per la punta invernale e prevede la disattivazione del tratto terminale (circa 8 km) dell'esistente collegamento a 380 kV Moncenisio - Venaus;
- l'elettrodotto esistente, per la parte Venaus - Piossasco, verrebbe utilizzato per distribuire energia agli utilizzatori locali, in particolare alle Acciaierie Ferrero;

osservato che:

relativamente al quadro programmatico:

- particolare attenzione è stata posta nello studio dell'ENEL alla programmazione energetica nazionale e regionale, ai piani territoriali e paesistici relativi all'area esaminata e alla pianificazione di settore in materia di strade e ferrovie;
- il Piano Energetico Nazionale (PEN), approvato dal Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 1988, evidenzia che il ruolo assegnato alle linee di interconnessione internazionale è quello di permettere una soluzione di emergenza a domande temporanee di energia elettrica eccedenti le possibilità dell'offerta nazionale e di costituire un'opportunità economica alternativa a eventuali congiunture sfavorevoli nel mercato internazionale dei combustibili tradizionali;
- le linee internazionali di trasmissione dell'energia elettrica rientrano negli obiettivi di politica energetica nazionale in relazione alla diversificazione delle fonti e delle provenienze geopolitiche;
- il sistema di trasmissione dell'ENEL é attualmente costituito da circa 850 nodi, di cui 600 di produzione, e da 500 collegamenti. Lo sviluppo complessivo dei collegamenti é di circa 19.000 km di terne, di cui 11.000 km a 220 kV e 8.000 km a 380 kV;
- l'interconnessione consente un contenimento della dimensione dei sistemi nazionali di produzione, attraverso una riduzione delle riserve di potenza, garantendone al tempo stesso il funzionamento con elevati standard di affidabilità;
- il sistema elettrico dell'ENEL é attualmente interconnesso con quello dei paesi confinanti attraverso un insieme di collegamenti (5 linee a 380 kV e 8 linee a 220 kV). L'area Piemonte - Valle d'Aosta é interessata da due linee di interconnessione internazionali: la linea Villarodin - Moncenisio -Venaus-Piossasco (circa 600 MW) e la linea Albertville-Rondissone (circa 2000 MW);
- nel novembre 1986 era stata stipulata un'apposita convenzione tra l'ENEL e l'Ente Elettrico Francese (EdF) per il potenziamento della interconnessione elettrica Italia-Francia che prevedeva:



Il Ministro dell'Ambiente

- a. l'incremento, sulla linea Moncenisio-Piossasco, di 500 MW in aggiunta ai 600 dell'attuale contratto pluriennale, con garanzia di potenza alla punta invernale già in essere tra l'ENEL ed EdF;
- b. la disattivazione dell'esistente collegamento 380 kV Moncenisio-Venaus;
- nei piani dell'ENEL la realizzazione del collegamento Italia - Francia riveste un ruolo di assoluta priorità per i riflessi che esso può avere sulla sicurezza di alimentazione dell'utenza italiana. L'ENEL evidenzia inoltre i vantaggi legati ai costi, almeno finora, molto competitivi con cui l'EdF offre i superi di produzione dell'energia elettrica;
 - gli accordi a suo tempo sottoscritti con la Francia prevedevano l'impegno per le parti di provvedere agli adempimenti necessari per la costruzione e la messa in esercizio del nuovo collegamento entro il 1994-1995;
 - gli obiettivi che sono alla base della realizzazione del collegamento in esame trovano conferma nella Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 29 ottobre 1990 concernente il transito di energia elettrica sulle grandi reti. Tale direttiva, nell'ottica di una maggiore integrazione del mercato europeo dell'energia, di una maggiore sicurezza di approvvigionamento estesa a tutta la comunità, nonché anche della minimizzazione dei costi di investimento e di combustibile inerenti alla produzione ed al trasporto di energia elettrica, promuove la realizzazione di interconnessioni ad alta tensione tra le reti nazionali;
 - l'elettrodotto a 380 kV Moncenisio-Piossasco, progettato per una capacità di 2000 MW, sarebbe in grado di importare circa 12 miliardi di kWh/anno, costituendo un importante elemento di fornitura dell'energia elettrica alla Regione Piemonte;
 - la Val di Susa é direttamente interessata dall'autostrada del Frejus (Rivoli-Bardonecchia), di cui buona parte é in esercizio;
 - per quanto riguarda la pianificazione ferroviaria, la Val di Susa é percorsa dalla linea ferroviaria internazionale Torino-Modane, da cui si dirama, presso la stazione di Bussoleno, un ramo secondario diretto a Susa e che tale direttrice internazionale è stata oggetto di recenti interventi di potenziamento;
 - le previsioni di nuovi interventi fanno riferimento alla linea ad alta velocità di collegamento fra Torino e Lione con la prevista costruzione di un nuovo traforo tra Susa e S. Jean de Maurienne;
 - la realizzazione di un nuovo elettrodotto ad alta tensione é oggetto di specifica procedura autorizzativa (articolata in più fasi), tesa a verificare la migliore rispondenza del progetto ai molteplici interessi sia pubblici che privati coinvolti;

preso atto che:

relativamente all'iter autorizzativo sul versante francese si prevede che:

- per quanto riguarda la situazione autorizzativa della tratta francese del collegamento in esame, a tutt'oggi risultano

esaurite le prime due fasi della procedura valutativa (sono stati stabiliti contatti con le Prefetture e inoltrata domanda al Ministero dell'industria), essendo stato rilasciato nel luglio 1991 il Decreto di Utilità Pubblica;

- successivamente alla sua emissione, detto decreto è stato oggetto di impugnativa davanti al Tribunale Amministrativo da parte di alcune associazioni ad esso contrarie. Il procedimento conseguente si è concluso in data 26 gennaio 1993 con sentenza che ha confermato la validità della precedente Dichiarazione di Utilità Pubblica;
- dai colloqui intercorsi con i tecnici francesi risulta che la procedura di autorizzazione per la parte francese non è del tutto completata, dovendosi ancora decidere in merito alla parte terminale del tracciato, in prossimità del valico del Moncenisio, dove insiste la presenza di un biotopo pregiato;

relativamente ai tempi di realizzazione:

- nei progetti dell'ENEL la durata complessiva dei lavori di costruzione dell'elettrodotto è prevista pari a 500 giorni. Per il rispetto di tali tempi è necessaria la suddivisione della realizzazione in due lotti. Dall'entrata in servizio della linea sono inoltre previsti altri 100 giorni per i lavori di demolizione dell'esistente tratto Moncenisio - Venaus;

relativamente all'inquadramento territoriale:

- l'area interessata dal progetto è costituita dalla Val Cenischia, dal segmento centrale della Valle di Susa (entrambe le entità sono parte della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia) e dall'alta Val Sangone;
- l'area della Valle di Susa è di grande rilievo a livello regionale. Essa è percorsa da due importanti direttrici, ferroviaria e autostradale, che terminano nei rispettivi trafori del Frejus, oltre alle S.S. n. 24 e 25 dirette ai passi del Moncenisio e Monginevro. Tale ruolo strategico assunto nelle comunicazioni con la Francia centrale è destinato ad accrescersi nel futuro, in particolare in relazione all'ipotesi di realizzazione di una nuova linea ferroviaria ad alta velocità;
- l'area è inoltre interessata da intensi processi di trasformazione territoriale, con notevoli livelli di compromissione ambientale. Marcato, inoltre, lo sviluppo turistico nella parte alta della valle;
- la complessità e la delicatezza di questo ambito territoriale è sottolineata in tutti i documenti programmatici e d'indirizzo predisposti negli ultimi anni dal governo regionale;
- è stato predisposto uno "Schema di Piano" del comprensorio di Torino, adottato dal Comitato Comprensoriale nel luglio 1982 ed approvato dalla Giunta Regionale nel gennaio 1985; tale Piano suddivide la Valle di Susa in tre segmenti, da Avigliana a S. Antonio il primo, da Borgone a Susa il secondo, da Susa al confine di Stato il terzo. L'area in esame è situata tutta nel secondo segmento;
- è stato predisposto l'elaborato "Piano Territoriale, Stralcio relativo ai valori paesistico ambientali ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431", che articola il territorio del comprensorio torinese in 17 unità territoriali paesaggistiche; di queste, quelle di interesse sono la n. 13 "Bassa Valle di Susa e Val Cenischia" e la n. 12 "Comunità Montana Valsangone"; il Piano non è entrato in vigore;



Il Ministro dell'Ambiente

- l'area non è oggetto di piani di livello sovracomunale vigenti. In merito occorre comunque segnalare l'iniziativa della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia che ha predisposto nel gennaio 1990 un documento preparatorio per l'elaborazione di una proposta di Progetto Territoriale Operativo, legato in primo luogo alla realizzazione dell'autostrada del Frejus ed agli effetti da questa indotti in quella comunità. Successivamente nel marzo 1990, la Giunta Regionale ha adottato una proposta di deliberazione al Consiglio per la formazione di un Progetto Territoriale Operativo relativo alla bassa Val di Susa;
- il primo Piano Regionale dei Parchi, approvato con delibera n. 136 del 27 gennaio 1977 dal Consiglio Regionale del Piemonte, per l'area in esame prevedeva l'istituzione della "Riserva naturale speciale di tipo botanico e geologico dell'orrido e stazione di leccio di Chianocco" e del "Parco naturale dell'Orsiera-Rocciavrè"; con L.R. 12/90 "Nuove norme in materia di aree protette" la Regione ha approvato il nuovo "Piano Regionale delle aree protette - terza integrazione" che, confermando le aree a parco esistenti, non introduce alcuna nuova previsione nell'area in esame;

valutato che:

relativamente al quadro progettuale: le seguenti tematiche, considerata la natura particolare del progetto che ha un consistente sviluppo lineare, sono da considerarsi essenziali per la valutazione del progetto:

- giustificazione dell'opera: l'opera di per sé ha un impatto ambientale diretto non trascurabile che può essere giustificato solo da esigenze di ordine strategico (sicurezza nelle forniture all'utenza nazionale e rapporti internazionali). Solo di fronte a valide motivazioni connesse alle esigenze energetiche del Paese e alla documentata validità delle scelte operate si può procedere alla definizione di un tracciato di impatto minimale e alla individuazione di misure specifiche di compensazione e di mitigazione degli impatti;
- giustificazione della stazione di ingresso in Italia (Moncenisio) e del nodo di arrivo (Piossasco);
- scelta del punto di attraversamento della Val di Susa;
- esame delle scelte tecnologico-costruttive percorribili per la realizzazione dell'opera. Tra i principali temi affrontati sono la scelta del sistema di trasmissione dell'energia (cavo aereo o sotterraneo), potenza massima trasportabile in condizione di sicuro esercizio da una singola terna, numero di terne possibili per sostegno, verifica delle condizioni di compatibilità tra una linea di interconnessione internazionale ed una di alimentazione industriale, scelta della tipologia dei sostegni, criteri per la cantierizzazione, esigenze tecniche di sicurezza (distanze da

alberi, presenza di frane, etc.), andamento dei campi elettrici e magnetici; il tutto confrontato anche con quanto si pratica normalmente negli altri paesi europei con i quali l'Italia è interconnessa;

- esame del tracciato proposto e delle alternative esaminate sotto l'esclusivo profilo "tecnologico" (l'esame degli aspetti ambientali è svolto nel quadro di riferimento ambientale). Discussione del "corridoio" e poi del tracciato, suddiviso in tratte, che presentano problematiche tecniche ed ambientali che possono ritenersi analoghe (Alta Val Cenischia, Val di Susa, attraversamento della valle, Val Sangone, parte terminale verso Piossasco);
- esame delle modalità di alimentazione delle acciaierie Ferrero, in considerazione delle richieste a suo tempo avanzate dalla ditta;
- esame della possibilità di razionalizzazione della rete di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica nell'area (da includere tra le misure di mitigazione e di compensazione ambientale);

preso atto che:

- l'elettrodotto attraversa zone molto diverse per caratterizzazione meteorologica da zona di alta montagna a zona di pianura. Il percorso può considerarsi suddivisibile in due tratti:
- il primo tratto va dal confine francese alla località Chamberlando nel comune di Mompantero;
- il secondo tratto va dalla località Chamberlando alla stazione di Piossasco ed è caratterizzato dall'impiego del fascio trinato di conduttori unificati ENEL:
- la potenza trasmessa da una linea elettrica è direttamente proporzionale alla tensione applicata ai conduttori ed alla corrente che li percorre. Mentre la tensione è virtualmente costante, essendo ammesse solo modeste fluttuazioni di esercizio, la corrente è variabile in ragione della potenza richiesta. Di conseguenza sono variabili anche la potenza dissipata per effetto Joule e, quindi, la temperatura assunta dal conduttore e dai materiali con essi direttamente connessi (morse, giunti, ecc.);
- l'ENEL ritiene che per il collegamento Moncenisio-Piossasco, il transito di una potenza "garantita" di 2000 MVA comporti necessariamente il ricorso ad una linea armata con due terne di conduttori con le caratteristiche succitate;
- i sostegni proposti per questo elettrodotto sono di tipo troncopiramidale con tre piani di mensole doppie e cimino per una corda di guardia e sono realizzati con profilati ad "L" a lati uguali di acciaio zincato con collegamenti bullonati o saldati. Di norma i sostegni presentano due piani di simmetria - trasversale, contenente gli assi delle mensole, o longitudinale - ortogonali tra di loro. Se necessario, possono essere utilizzati sostegni speciali asimmetrici;
- per quanto riguarda le terne multiple l'ENEL rileva che, in base all'esperienza nazionale ed internazionale, risultano utilizzate le terne doppie e, sia pur più limitatamente, quelle quaduple, mentre non hanno notizie di impiego delle terne triple. Per quanto riguarda queste ultime, vengono ipotizzate solo soluzioni di tipo a portale, in quanto motivi di simmetria dei carichi portano ad escludere soluzioni di tipo a torre;



Il Ministro dell'Ambiente

preso atto che con riferimento alla normativa tecnica di settore:

- la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne è sottoposta alla legge 28 giugno 1986, n.339. Il relativo regolamento di esecuzione è stato emanato, recependo le Norme C.E.I. 11-4 per le linee elettriche, con il Decreto Ministeriale del 21 marzo 1988 ed aggiornato con il Decreto Ministeriale del 6 gennaio 1991;
- per i componenti dell'elettrodotto risultano definiti i seguenti aspetti: materiali e tipi costruttivi ammissibili; ipotesi di calcolo e carichi agenti; modalità di calcolo e prescrizioni particolari; sollecitazioni ammissibili; idoneità all'impiego in zone sismiche;
- sono inoltre disciplinate le distanze tra le varie componenti dell'elettrodotto e tra la linea e le strutture e l'ambiente esterno;
- la progettazione delle linee aeree è altresì regolata dal più recente DPCM del 23 aprile 1992: "Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", ed in particolare dal disposto dell'articolo 4 che fissa i limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici e dell'articolo 5 per le distanze di rispetto dagli elettrodotti di fabbricati adibiti ad abitazione e similari. Infine sono oggetto di specifica le norme contro la scalata dei sostegni, per la messa a terra dei sostegni stessi, di vigilanza e di collaudo;
- al fine di rispettare i limiti stabiliti per i valori dei campi elettrici e magnetici, per la progettazione delle nuove linee a 380 kV, l'ENEL segue criteri di massima che possono essere così riassunti:
 - a. altezza minima dei conduttori sul terreno lungo tutto il tracciato: 11,50 m (arrotondamento del minimo di 11,34 m stabilito dal Decreto Ministeriale del 16 gennaio 1991);
 - b. tracciato tale da rispettare la distanza di 28 m dei conduttori dai fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporti tempi di permanenza prolungati, così come prescritto dall'articolo 5 del DPCM del 23 aprile 1992;

osservato che nella motivazione della scelta di Grand'Ile e Piossasco quali punti di partenza e arrivo della linea e nell'individuazione del punto di valico assumono particolare rilevanza:

- la convenzione stipulata fra ENEL e EdF nel dicembre 1986 che valutava, fra l'altro, le possibili alternative in merito ai nodi terminali del nuovo collegamento fra Italia e Francia. Detti nodi dovevano essere prossimi al confine allo scopo di limitare la lunghezza del collegamento e dovevano essere ben inseriti nelle reti nazionali per consentire la ripartizione dell'energia nei territori interessati;
- da parte italiana le alternative per i nodi terminali erano rappresentate da Rondissone, Piossasco e Piastra;

- l'attestamento Rondissone non rappresentava per l'ENEL una scelta praticabile, vista la necessità di diversificare i nodi di flusso di energia per aumentare l'affidabilità degli scambi e Rondissone risultava già impegnata dalla linea Albertville-Rondissone. L'attestamento a Piastra non rappresentava per l'ENEL invece una soluzione utile per le esigenze della rete italiana, in quanto avrebbe comportato un collegamento con la rete francese in corrispondenza dell'area di Nizza; si sarebbe così collegata un'area di produzione italiana (centrale di pompaggio di Piastra) con un'area francese di consistente carico, con scarsi effetti sulla capacità di importazione di energia della Francia;
- in conclusione l'attestamento a Piossasco rappresentava per l'ENEL l'unica scelta possibile per la funzionalità del nuovo collegamento;
 - sul versante francese, le stazioni di Coche, Viallarodin, La Praz e Vaujany non erano attestamenti possibili in quanto associate ad impianti di pompaggio. La stazione di Champagnier non era disponibile in quanto collegata alla rete di alimentazione di Grenoble. La stazione di Broc-Carros non era atta allo scopo in quanto collegata alla rete francese da una sola linea a 400 kV e, comunque, già impegnata per l'alimentazione dell'area di Nizza. La stazione di Albertville era impegnata dalle precedenti interconnessioni.
- Sul versante francese fu ritenuto che l'unica stazione rispondente alle necessità del collegamento era quella di Grand'Ile e il collegamento Grand'Ile - Piossasco fu, quindi, quello prescelto;
- lo studio commissionato dalle due società elettriche che, esaminati i vincoli ambientali e tecnico-realizzativi dei quindici valichi possibili, aveva indicato nel Colle di Moncenisio (quello a quota più bassa) come quello con minori rischi per la sicurezza dell'opera. L'esperienza di esercizio della preesistente linea Venaus-Villarodin è stata considerata come un utile riferimento nella definizione del progetto;
- le valutazioni degli enti elettrici che hanno inoltre ritenuto che l'impatto della nuova linea sarebbe stato mitigato dalla contestuale demolizione del tratto Venaus-Villarodin;

osservato che il tracciato proposto dall'ENEL per l'elettrodotto:

- ha origine in corrispondenza del colle del Moncenisio e termine alla stazione ENEL di Piossasco con un percorso che interessa il versante di sinistra orografica della valle Cenischia, proseguendo sempre sul versante sinistro della Valle di Susa per attraversarla ad est dell'abitato di S. Didero e risalendo quindi sul versante destro e, superato lo spartiacque, giunge nella valle del torrente Sangone. Superate le ultime alture, l'ultimo tratto interessa la pianura a sud-ovest di Piossasco, per terminare in corrispondenza della stazione elettrica;
- ha uno sviluppo complessivo di circa 56 km ed è stato definito, secondo l'ENEL, tenendo conto dei vincoli connessi ad aree di pregio naturalistico e paesaggistico del territorio interessato ed evitando di interferire con le aree oggetto di vincoli di legge e, ove possibile, con aree di pregio ambientale già oggetto di segnalazione. Allo stesso modo sono stati evitati gli insediamenti abitativi;

considerato che

- su richiesta della Commissione VIA sono state esaminate e studiate da parte dell'ENEL alcune alternative di tracciato, ed in



Il Ministro dell'Ambiente

particolare è stata considerata la possibilità di affiancare la nuova linea all'esistente elettrodotto Moncenisio-Venaus-Piosasco e che:

- l'ENEL ha considerato tale possibilità impraticabile per le ragioni di seguito riportate, e pertanto è stato studiato un tracciato che, pur superando le difficoltà riscontrate, si collocasse, per quanto possibile a fianco dell'elettrodotto esistente (primo progetto). Tale alternativa è stata sottoposta all'iter autorizzativo nel 1990 ed ha avuto una serie di osservazioni da parte degli Enti locali che hanno indotto l'ENEL ad introdurre un'ampia serie di varianti da cui è risultato il progetto attuale;
- nell'ambito della metodologia seguita per la definizione del tracciato l'ENEL ha considerato la possibilità di un percorso di fondo valle, parallelo alla prevista autostrada Rivoli-Bardonecchia e che in considerazione degli elementi emersi, tale alternativa fu scartata dall'ENEL già nella fase iniziale;
- sono infine state svolte considerazioni relative alla diverse possibilità di attraversamento della Val di Susa con lo studio delle possibili varianti di progetto;
- l'ENEL al termine dell'esame delle alternative considerate, ritiene che un tracciato parallelo alla linea esistente a 380 kV è sostanzialmente impraticabile. Analogamente non è ritenuta percorribile l'ipotesi di un tracciato di fondovalle a fianco della prevista autostrada. Per quanto riguarda il tracciato del primo progetto ne viene ribadita una validità complessiva anche se gli sviluppi del precedente iter autorizzativo hanno richiesto l'introduzione di varianti. Tali varianti hanno portato alla definizione del progetto così come presentato, rappresentando il tracciato di progetto dell'ENEL;
- l'ENEL, su richiesta della Commissione VIA, ha fornito altresì alcuni elementi su una ipotesi di riordino delle linee elettriche a media e bassa tensione della Val di Susa come forme compensative per diminuire l'impatto ambientale complessivo delle linee elettriche nell'area interessata dal nuovo elettrodotto e che il piano di razionalizzazione e di ammodernamento dell'ENEL della locale rete di distribuzione a media e bassa tensione prevede, nell'arco di circa un quinquennio:
 - la soppressione di linee aeree e/o il loro interrimento secondo il seguente schema (numero di km soppressi o interrati nei diversi ambiti territoriali dei comuni della valle) per un numero complessivo di 40,5 km: Comune di Susa 8,0 km; Comune di Bussoleno 3,2 km; Comune di S. Giorgi 3,8 km; Comune di S. Didero 1,0 km; Comune di Villar Focchiardo 4,1 km; Comune di S. Antonio 3,0 km; Comune di Vaie 1,5 km; Comune di Chiusa S. Michele 0,9 km; Comune di Caprie 3,0 km; Comune di Sant'Ambrogio 3,9 km; Comune di Avigliana 3,5 km; Comune di Giaveno 2,1 km; Comune di Coazze 2,5 km;
 - contestualmente alla posa dei cavi a media tensione l'interrimento di linee a bassa tensione e di linee telefoniche al servizio del sistema di trasmissione dati dell'ENEL che insistono sul medesimo tracciato (sviluppo stimato pari al 50 % della lunghezza dei cavi a media tensione);

~~ES~~
ES

- l'abolizione inoltre di una linea in Val di Susa (tensione di 22 kV e lunghezza di circa 25 km) di proprietà di una azienda privata con la quale sono in corso trattative, in fase conclusiva, per vettoriare l'energia autoprodotta da alcune piccole centrali idroelettriche sugli elettrodotti a media tensione dell'ENEL;
- la costruzione di un elettrodotto è suddivisibile in alcune fasi: esecuzione delle fondazioni dei sostegni, montaggio delle strutture fuoriterra e messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia e che in relazione alle caratteristiche dell'opera e alle modalità di realizzazione è necessario individuare le azioni che possono generare fattori di impatto ovvero interferenze con l'ambiente. Le principali azioni possono essere schematizzate nei seguenti punti:
 - accessibilità alle aree di cantiere attraverso piste di accesso o mediante l'uso degli elicotteri; attività di trasporto dei materiali da costruzione, del materiale di scavo delle fondazioni, dei macchinari e della manodopera; attività di cantiere (occupazione di suolo, scavo di fondazioni, opere in calcestruzzo, montaggio dei sostegni e tesatura dei conduttori);
 - interazioni con la vegetazione nell'attraversamento di aree boscate (sottrazione di suolo in corrispondenza dei sostegni e limitazione parziale o totale all'uso forestale per il mantenimento delle distanze di sicurezza dei conduttori);
 - la fase di esercizio della linea elettrica è caratterizzata da una ridotta manutenzione con limitati controlli periodici. Dal punto di vista della identificazione delle interferenze ambientali bisogna tener conto delle seguenti azioni: presenza fisica dei sostegni e dei conduttori, induzione di campi elettrici e magnetici, emissione di rumore e manutenzione (ad esempio taglio della vegetazione al fine di conservare le condizioni di sicurezza di esercizio);

osservato che:

relativamente al quadro ambientale e alla caratterizzazione meteorologica:

- la Val di Susa e' un'area caratterizzata da clima mite con bassa piovosità a causa della sua posizione interna alla cerchia alpina e della sua orientazione Est-Ovest. Il regime pluviometrico è di tipo sublitoraneo occidentale con un picco autunnale ed uno primaverile, e periodi di siccità più marcata in estate. I venti, favoriti anche dalla ridotta quota dei valichi alpini (2000 m) provengono prevalentemente da Ovest e portano masse di aria secca che accentuano le condizioni di xericità soprattutto sulle pendici riparate dei versanti esposti a mezzogiorno che ospitano specie termofile tipiche del clima mediterraneo;
- il clima della Val Cenischia e della Val Sangone è meno mite della Val di Susa. La Val Cenischia è più fredda a causa dei forti venti provenienti da Nord e ha maggiore piovosità; la Val Sangone, affacciata al margine della catena alpina, risente dell'influenza delle correnti umide provenienti dalla pianura che determinano abbondanti precipitazioni. Il clima della Val Sangone presenta un'impronta sub-oceanica con valori di piovosità annua che superano i 1000 mm e temperature meno elevate nel periodo estivo;
- la Val di Susa, risulta essere fortemente antropizzata con presenza di importanti infrastrutture viarie e insediamenti



Il Ministro dell'Ambiente

- industriali che comportano un significativo impatto sull'atmosfera;
- lo studio di impatto presentato dal proponente non ha preso in esame la qualità attuale dell'aria nella zona, tuttavia va osservato che la tipologia dell'infrastruttura in progetto non comporta variazioni a carico dell'atmosfera, se non quelle relative al sollevamento di polveri e agli scarichi dei motori prodotti dai mezzi di trasporto e dai macchinari in fase di costruzione;

in relazione ad una caratterizzazione idrografica ed idrogeologica:

- il sistema delle acque nelle zone attraversate dall'opera fa capo ai bacini dei torrenti Cenischia, Dora Riparia, Sangone e Chisola. La situazione idrografica della Val Cenischia e della Val di Susa è ancora condizionata dalle linee essenziali della morfogenesi glaciale con fenomeni di dinamica fluviale attiva ed in fase giovanile di evoluzione. A causa della ripidità dell'asta valliva, il reticolo idrografico della Dora ha carattere torrentizio con imponenti volumi d'acqua che comportano tuttora gravi problemi di sistemazione idrogeologica. I reticoli idrografici della Val Sangone e del Chisola sono più stabilizzati anche se fenomeni di dinamica fluviale si ritrovano nelle valli laterali dell'alta e media Val Sangone in relazione alle dimensioni dei ghiacciai che la percorrevano;
- lo studio in esame non riporta dati relativi alla qualità delle acque (soggette a rischi di inquinamento relativi agli scarichi urbani ed industriali) tuttavia si può supporre che la linea elettrica in progetto, scavalcando canaloni, alvei dei fiumi e torrenti, non interferisca con il regime, la portata e la qualità delle acque superficiali e profonde;

per quanto attiene una caratterizzazione del suolo e sottosuolo:

- l'assetto geologico dell'area è caratterizzato da una notevole complessità strutturale, tipica della catena alpina occidentale. La Val di Susa è attraversata da due grandi unità strutturali: la formazione di calcescisti con pietre verdi e il massiccio cristallino Dora-Maira in cui prevalgono gli gneiss occhiadini. In Val Sangone, gneiss e micascisti del Dora-Maira affiorano sui versanti destro e sinistro; la copertura mesozoica di pietre verdi e calcescisti caratterizza le aree più elevate della testata della valle. Le valli del Dora e del Sangone, rimodellate dall'azione erosiva dei ghiacciai durante le varie epoche glaciali del quaternario, presentano vaste placche moreniche sui versanti; i fondovalle sono occupati da una serie detritica costituita da depositi fluvio-glaciali e fluviali a cui si sovrappongono lateralmente conoidi alluvionali;

AS
CS

- per quanto attiene la sismicità, va rilevata l'esistenza di un'attività sismica storica accertata: nell'ambito del tracciato, quattro comuni sono classificati sismici in II categoria (Villarfochiardo, Coazze, Cumiana e Giaveno). Baratta (1901) individua un centro secondario di attività sismica nei pressi di Susa. Nel 1980, in corrispondenza del terremoto del pinerolese, sono state tracciate isosisme fino al VI grado MKS. In relazione a quanto descritto l'opera in esame viene dichiarata dall'ENEL idonea all'impiego in zona sismica;
- l'assetto geomorfologico generale è caratterizzato dal recente sollevamento della catena alpina (a partire dal Neogene e probabilmente tuttora in atto) modellato successivamente dagli eventi glaciali. Nello studio sono stati esaminati i dissesti in atto e potenziali riconducibili a due categorie: instabilità dei versanti e valangosità;
- il proponente evidenzia che comunque i fenomeni di dissesto possono essere contenuti dalla opportuna localizzazione su zone stabili con rocce compatte e dall'impiego di misure di stabilizzazione della coltre superficiale incoerente dell'area di fondazione. Per evitare rischi di valanghe sarà possibile effettuare traslazioni lungo l'asse del tracciato localizzando i sostegni nelle creste e nelle dorsali intervallive, scavalcando i canali e le depressioni più pericolose;
- buona parte del tracciato è in zona a vincolo idrogeologico e quindi, ai sensi della legge regionale n. 45 del 9 agosto 1989, i siti di localizzazione dei singoli piloni di sostegno saranno sottoposti ad indagini geologiche tecniche approfondite che escludano siti a rischio;
- in accordo con la tesi del proponente, dal punto di vista del dissesto idrogeologico, il carico concentrato dovuto alla esistenza di un sostegno non può avere influenza o provocare aggravamento della stabilità dei versanti che sono modellati da forze tettoniche ed erosive non comparabili;
- lo stesso non può essere accertato per quanto riguarda la sottrazione, se pur quantitativamente limitata, di foreste ed il movimento di terra dovuto alla apertura delle piste di accesso, alle aree di costruzione dei sostegni e al corridoio sul quale insiste la catenaria dei cavi nonché per la manutenzione della linea;
- la sottrazione di suolo è stata stimata, in via preliminare, in 16.000 m² relativi esclusivamente all'area occupata dalle basi dei sostegni distribuita su 55,7 km di tracciato, nel progetto è stata riportata la localizzazione dei piloni di vertice ma non quella dei piloni intermedi;

in relazione ad una caratterizzazione dell'ambiente naturale (flora, fauna, ecosistemi):

- la flora presente nell'area è estremamente varia (in Val Susa 2770 specie e in Val Sangone 1363 specie); le entità più interessanti sono gli endemismi e le specie rare di flora tipicamente mediterranea segnalate in corrispondenza delle "oasi xerothermiche" (circoscritte zone esposte a condizioni di siccità) lungo il versante sinistro della Val Susa. La stazione di Leccio, tra le



Al Ministro dell'Ambiente

- rupi dell'orrido di Chiannocco, è già protetta in quanto Riserva Naturale Integrale della Regione Piemonte mentre per la stazione di Ginepro ossicedro, nella conca rupestre di Crotte - S. Giuliano, è stata proposta l'istituzione di una Riserva simile;
- lo studio della fauna prende in esame tutti i vertebrati ad eccezione dei pesci, segnalando in particolare l'avifauna come quella soggetta ad eventuali fattori di interferenza con l'opera (collisioni e folgorazioni dovute alla presenza dei sistemi di cavi e sostegni). Le folgorazioni sono ritenute improbabili a causa delle elevate distanze fra i conduttori mentre le collisioni possono essere limitate da opportuni elementi segnaletici, necessari soprattutto nel versante orografico sinistro della Val di Susa, frequentata da numerosi rapaci, e nelle vicinanze della Dora Riparia, interessata dalla presenza degli Ardeidi. L'infrastruttura non interferisce con le altre specie mobili, se non per le emissioni rumorose prodotte dai mezzi di cantiere e di trasporto, incluso l'elicottero che può effettivamente rappresentare un'elemento di disturbo, ma limitato nel tempo e reversibile;
 - in generale, la Val Cenischia è caratterizzata da dominanza di terreni boscati, con prevalenza di conifere e latifoglie mesofile. In alta quota ci sono praterie alpine e larici, lungo i versanti sono frequenti boschi di faggio mentre in valle sono presenti prati di pascolo e coltivi. La media Val di Susa, nel versante orografico di sinistra, è caratterizzata da dominanza di bosco di latifoglie xerofile (querceti) e praterie xeriche. Nel fondovalle dominano seminativi e prati. In Val Sangone sono presenti vaste estensioni di bosco di latifoglie mesofile, intramezzati episodicamente da praterie fertili. Anche se il bosco originario ha subito trasformazioni per pressione antropica, quest'area presenta una compatta copertura forestale costituita da faggeta e boschi misti con castagno che costituiscono habitat privilegiati per la fauna poichè possiedono una complessità strutturale tale da fornire una molteplicità di nicchie ecologiche;
 - l'impatto sulla vegetazione è principalmente ascrivibile alla perdita di superficie boscata dovuta alla realizzazione dei sostegni a cui vanno sommati gli effetti negativi dovuti al ridimensionamento delle chiome degli alberi, operazione necessaria sia in fase di allestimento che di manutenzione della linea. Relativamente a tale ultima operazione non è stata effettuata alcuna previsione né sugli effetti né sul numero di piante interessate;
 - nell'ambito delle formazioni di conifere non si potrà procedere ad una periodica riduzione delle altezze, così come previsto nelle cenosi a latifoglie, ma sarà necessario effettuare trattamenti a taglio raso con conseguente eliminazione totale della vegetazione;

- altri problemi connessi sono l'apertura di strade, necessarie soprattutto nelle aree più inaccessibili ma più sensibili da un punto di vista ambientale (piano montano della Val Sangone) e gli incendi boschivi spesso verificatesi in quest'area;
- lo studio dell'ENEL accenna ad interventi di mitigazione e ripristino ma non fornisce ulteriori informazioni sulla localizzazione ed il tipo preso in considerazione;

osservato che:

- la realizzazione dell'elettrodotto a doppia terna da 380 kV (2000 MW) Moncenisio - Piossasco è prevista da una convenzione stipulata nel 1986 dalle aziende elettriche nazionali di Italia (ENEL) e Francia (Electricité de France) al fine di potenziare l'interconnessione elettrica tra i due paesi;
- nei piani dell'ENEL la realizzazione del collegamento riveste un ruolo prioritario per i riflessi che esso può avere sulla sicurezza di alimentazione dell'utenza italiana. Agli effetti pratici, l'interconnessione consente un contenimento della dimensione del sistema nazionale di produzione (centrali elettriche), attraverso una riduzione delle riserve di potenza, garantendone al tempo stesso il funzionamento con elevati standard di affidabilità;
- dai colloqui intercorsi con i tecnici francesi è emerso che la procedura di autorizzazione della tratta francese è stata esaurita per quanto concerne la prima fase (rilascio del "Decreto di accesso") e la seconda ("Dichiarazione di utilità pubblica", decreto rilasciato nel 1991). Attualmente è in corso di svolgimento la terza fase, finalizzata all'approvazione del progetto esecutivo e al rilascio del permesso di costruzione. La procedura non è quindi ancora completata, soprattutto perché nella parte terminale del tracciato in territorio francese, in prossimità del valico del Moncenisio, sussiste ancora una riserva concernente la presenza di un biotopo pregiato;
- è recentemente emersa la tendenza del governo francese a rivedere la politica energetica del paese, soprattutto in relazione all'esportazione di energia elettrica verso i paesi confinanti, tra cui ovviamente l'Italia. A quanto risulta, i nuovi progetti di esportazione verso la Spagna e verso l'Italia sono congelati, almeno fino a quando la revisione della politica energetica francese non verrà definita, probabilmente non prima della fine dell'anno. E' evidente che condizione perchè l'elettrodotto in esame possa essere realizzato è che sia comunque confermata la volontà da parte francese di attuare il collegamento;
- per quanto riguarda la natura dei luoghi e la situazione territoriale esistente nell'area interessata dall'intervento, si è constatato nel corso dei sopralluoghi (come del resto risulta dall'esame della documentazione presentata dal proponente e come posto in evidenza nei pareri del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e della Regione Piemonte, nonché nelle osservazioni degli enti locali e del pubblico, oltre che dai colloqui diretti) una criticità dei luoghi, da un lato per un intenso (e a volte disordinato) sviluppo urbanistico e per l'esistenza di una molteplicità di infrastrutture viarie, industriali e di servizio, e dall'altro per la presenza di zone boschive e di alta montagna ancora relativamente integre, che sarebbe opportuno preservare nel massimo grado possibile. Tale criticità è resa ancora più marcata dagli interventi in corso per il completamento dell'autostrada in



Il Ministro dell'Ambiente

- fondo valle (Val di Susa) e dal programma della linea ad alta velocità Torino-Lione che potrebbe interessare la valle stessa;
- dall'istruttoria è anche emersa una fortissima sensibilità delle comunità locali nei confronti del progetto in esame, dovuta al groviglio delle infrastrutture presenti e previste e al rilievo naturalistico di larga parte dei luoghi interessati dal tracciato proposto, come del resto è testimoniato dalla travagliata vicenda autorizzativa che fino ad oggi ha caratterizzato la proposta dell'ENEL;
 - per quanto riguarda il tracciato sono stati approfonditi alcuni aspetti critici.
- Le caratteristiche dell'elettrodotto devono adattarsi a quelle del territorio attraversato che presenta zone molto diverse per orografia passando da zone di alta montagna a zone di pianura. Altrettanto diversificati appaiono i gradi e le forme di antropizzazione (sia lungo il tracciato sia nell'area di contorno) che interessano la Val di Susa, fino alla forte compresenza di industrie ed infrastrutture lineari, energetiche e di trasporto (attuali ed in progetto);
- il tracciato interessa due unità territoriali paesaggistiche (Bassa Valle di Susa e Val Cenischia, Comunità Montana Valsangone) ritenute di interesse dallo schema di Piano Territoriale Regionale predisposto nel 1989 (Stralcio relativo ai valori paesistico ambientali) e non ancora approvato. Il tracciato attraversa due aree segnalate dal sopracitato schema di Piano territoriale Regionale come di interesse paesaggistico ex DM 1/8/85 (territori comunali di Moncenisio e Noalesa, e la zona intermorenica Aviglianese), mentre nell'area vasta si individuano elementi storici quali abbazie, resti dell'antica strada reale di Francia e reperti archeologici, nonché elementi di valenza naturalistica come vasti territori boscati, il Parco Regionale Naturale dell'Orsiera-Rocciavré, la Riserva Naturale dell'Orrido di Chianocco (in contiguità dei quali passa il tracciato) e il Parco regionale del Lago di Avigliana e della Palude dei Mareschi;
 - in particolare il tracciato proposto interessa, in gran parte, formazioni boscate montane, collinari e ripariali, che nel complesso costituiscono un notevole patrimonio ambientale; nell'unità paesaggistica definita Val Sangone, vengono attraversati ambienti boscati relativamente incontaminati e perciò di alto valore naturalistico e paesaggistico che fanno parte dello stesso ecosistema dell'adiacente Parco Regionale dell'Orsiera Rocciavré, pur non rientrando nei suoi confini amministrativi.

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione VIA in detto parere ha rilevato che:

- allo stato delle informazioni attuali l'esame condotto per quanto riguarda la scelta del nodo di "partenza" (Moncenisio) e di quello di "arrivo" (Piossasco) ha portato a concludere che essa sia sufficientemente documentata e condivisibile;
- il progetto presentato dall'ENEL riflette un approccio tradizionale. Per soddisfare la nuova domanda di servizio, si

CB

aggiunge una nuova opera o infrastruttura al quadro esistente, generando così nuovi impatti su ambienti e territori, da una parte già fortemente compromessi, dall'altra ancora relativamente integri. Ne risulta il progetto agli atti della Commissione, che, pur tenendo conto dei chiarimenti e degli importanti approfondimenti prodotti dal proponente, comporta per le motivazioni su esposte un impatto troppo rilevante;

- le caratteristiche complessive dell'opera, l'interesse naturalistico di parte delle aree interessate e la situazione della Val di Susa, caratterizzata tra l'altro da una presenza molto visibile di linee elettriche ad alta e media tensione dell'ENEL e dalla linea delle Ferrovie dello Stato, fanno ritenere che nell'area non vi siano le condizioni di ricettività ambientale sufficienti per ospitare due distinti elettrodotti a 380 kV con tracciati diversi, uno dei quali, il nuovo nel progetto attuale dell'ENEL, andrebbe a interessare in maniera consistente aree ancora relativamente intatte;
- non è risolta allo stato dei fatti la questione dell'alimentazione delle Acciaierie Ferrero e che in proposito la Commissione ritiene di non poter escludere la possibilità di alternative tecniche alla soluzione proposta dall'ENEL (per alimentare il nuovo forno dell'acciaieria) imperniata su un elettrodotto dedicato a 380 kV;
- per la rilevanza strategica dell'infrastruttura è opportuna una riprogettazione complessiva dell'opera, tale da consentire di minimizzare gli impatti sull'ambiente e sul territorio, purché impostata in modo da integrare al meglio le diverse esigenze. Ciò risulta anche compatibile con i tempi della verifica in corso da parte francese;
- un nuovo progetto potrà raggiungere gli obiettivi stabiliti (incremento della interconnessione internazionale attestata sui nodi del Moncenisio e di Piossaco, alimentazione delle utenze industriali locali) attraverso l'adozione di diverse soluzioni tecnologico-costruttive e gestionali (se possibile anche non tradizionali, quali ad esempio l'adozione di sostegni a tripla terna, un breve interrimento della linea) e la scelta, per le diverse tratte della linea, di tracciati o corridoi già sfruttati da linee elettriche esistenti (linea a 380 kV, linea a 132 kV, linee a media tensione, linea FS, linee che potrebbero in parte essere riconvertite o sostituite) e/o di tracciati in affiancamento o in vicinanza all'autostrada o alla ferrovia, laddove ciò risulti compatibile con l'antropizzazione e le caratteristiche ambientali dei luoghi (escludendo quindi in particolare, in linea di massima, il vecchio tracciato in alta Val Cenischia), nonché attraverso l'adozione di nuove misure di mitigazione e compensazione ambientale. Soluzioni costruttive e tracciati che nel loro insieme consentano di soddisfare i vincoli ambientali, paesaggistici, culturali e territoriali che in misura rilevante la Val Sangone, la Val Susa e la Val Cenischia presentano.

La Commissione ritiene, infatti, che la compatibilità dell'opera è in ogni caso subordinata alla attuazione, nel complesso delle aree comunque interessate, di adeguate misure di mitigazione e compensazione ambientale, quali la razionalizzazione della rete di distribuzione dell'energia elettrica nell'area, l'eliminazione o l'interrimento di tratti di rete aerea pari in chilometri a quella delle nuove linee da installare e l'eliminazione dell'elettrodotto delle ferrovie, misure ampiamente utilizzate nel progetto relativo al versante francese e già in parte prospettate dall'ENEL nella



Il Ministro dell' Ambiente

documentazione aggiuntiva fornita alla Commissione nel corso dell'istruttoria.

VISTA la nota della Regione Piemonte del 22 gennaio 1993, (D.G.R. n. 139-22303 del 18 gennaio 1993) che evidenziava le carenze sostanziali della documentazione presentata dall'ENEL;

VISTO il parere del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali trasmesso con nota del 10 giugno 1993 con cui si esprime parere contrario alla realizzazione dell'elettrodotto, in quanto l'elettrodotto proposto si rivelerebbe come elemento fortemente intrusivo in aree di particolare pregio paesaggistico, in gran parte caratterizzate dalla incontaminata naturalità dei luoghi, rilevando che:

- il corridoio identificato planimetricamente dal tracciato previsto investe aree vincolate "ope legis" ai sensi della legge 431/1985 art. 1 lett. b), c) e g), nonché due aree vincolate ai sensi della legge 1497/39 con DD.MM. dell'1.8.1985 ed, inoltre, gli ambiti visuali interessati dall'ingombro visivo dell'opera, incidono su vaste aree, comprensive di territori soggetti a vincoli di carattere paesaggistico. In tale contesto la presenza del nuovo elettrodotto, che nella proposta progettuale si affianca in parte a uno già esistente, si rileva di forte incisività, soprattutto in alcuni tratti, come nei tratti di crinale, in quelli in cui il previsto affiancamento con l'elettrodotto esistente duplica l'effetto intrusivo, e nei tratti di attraversamento di aree quali, in particolare, quelle caratterizzate dalla presenza dell'"orrido" di Foresto e di Chianocco;
- d'altra parte, eventuali operazioni di mimetizzazione delle strutture che costituiscono i sostegni, oltre a non produrre risultati soddisfacenti, non sono del tutto attuabili, anche per problemi di sicurezza aerea, così come una loro diversa dislocazione non appare risolutiva delle problematiche suddette, specie per l'ingombro visuale prodotto;
- la realizzazione dell'opera, inoltre, comporterebbe sia l'abbattimento di presenze arboree nelle aree boscate che una fase di cantierizzazione, con effetti diretti ed indotti di impatto ambientale per le particolari peculiarità paesaggistiche dei luoghi e per le difficoltà connesse al reale ripristino dello stato degli stessi a fine lavori;

VISTE le seguenti istanze, osservazioni o pareri pervenuti da parte di cittadini ai sensi dell'art. 6, della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera indicata:

- Delibera del Comune di Piossasco del 21 luglio 1992, n. 62, ex art. 81, DPR 616/77 trasmessa in data 19 novembre 1992 prot. VIA n. 8925 del 2 dicembre 1992;

- Nota della "Lista ambiente e lavoro Valsusa viva" trasmessa con nota del 22 novembre 1992 prot. VIA n. 8928 del 2 dicembre 1992;
- Nota della Comunità montana Bassa Val di Susa trasmessa il 22 novembre 1992 prot. VIA 8849 del 1 dicembre 1992;
- Nota della "Pro Natura Ambiente" trasmessa con nota del 23 novembre 1992, prot. VIA n. 8926 del 2 dicembre 1992;
- Nota del Comune di Condove trasmessa il 23 novembre 1992, prot. VIA n. 8939 del 2 dicembre 1992;
- Nota del Comune di Monpantero del 23 novembre 1992, prot. VIA n. 8924 del 2 dicembre 1992;
- Nota del Comune di Chianocco del 23 novembre 1992 prot. VIA n. 8923 del 2 dicembre 1992;
- Nota del Comune di San Didero del 23 novembre 1992 prot. VIA n. 8938 del 2 dicembre 1992;
- Nota del Comune di Bruzolo del 23 novembre 1992 prot. VIA n. 8936 del 2 dicembre 1992;
- Nota del Comune di Coazze del 24 novembre 1992 prot. VIA n. 9066 del 9 dicembre 1992;
- Nota del Comune di Giaveno del 24 novembre 1992 prot. VIA n. 9073 del 9 dicembre 1992;
- Nota del Comune di Villar Focchiardo del 24 novembre 1992 prot. VIA n. 8937 del 2 dicembre 1992;
- Nota del Comune di Bussoleno del 3 dicembre 1992 prot. VIA n. 9289 del 16 dicembre 1992;
- Nota del Comune di Vaie del 14 dicembre 1992 prot. VIA n. 9559 del 28 dicembre 1992;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma 4 dell'art. 6 della L. 349/86 alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera suindicata.

ESPRIME

giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del progetto riguardante "Elettrodotto 380 kV a doppia terna Moncenisio - Piossasco" tratto italiano del collegamento tra la stazione di Piossasco (TO) e Grand Ile (France), presentato dall'ENEL S.p.A.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'ENEL S.p.A., al Ministero dei Lavori Pubblici ed alla Regione Piemonte che provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, terzo comma, del DPCM 10 agosto 1988, n. 377 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni interessate.

Roma li -5 GEN. 1994

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE



IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI





